Anno XLIV - N. 186

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 19 luglio 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Le strane e affliggenti condizioni del basso popolo a Vienna

La miseria s'allarga e le apprensioni per l'inverno

Vienna, 18. — Il *Morgen* riporta da un'agenzia locale un'intervista col cons. magistratuale Winkler, direttore della sezione beneficenza, sulle condizioni dei poveri di Vienna che oltre a tutto, sono anche privi di tetto.

Il Winkler disse che si ventila l'idea di allestire ricoveri sotto le arcate di molti viadotti ferroviari alla periferia della città. Va notato che molti padroni di casa non vogliono accogliere famiglie povere che abbiano parecchi bambini anche se esse possono pagare la pigione.

La miseria va crescendo sempre più, ed aumenta spaventevolmente il numero delle famiglie che non sono più in grado di pagare la pigione nemmeno nei più miserabili stambugi dei sobborghi. Si è preoccupati quindi per l'inverno, quando migliaia e migliaia di persone, non potendo più vivere all'aperto, chiederanno ricovero.

Il Comune, disse il Winkler, è perfettamente consapevole del suo dovere di provvedere, quindi.... si manderà una commissione a Barlino e ad Amburgo per studiare come si provvede colà al ricovero dei poveri senza tetto.

Il giornale rileva quanto sia grottesco che si pensi appena ora a mandare in giro delle commissioni a scopo di studio, mentre a Vienna c'è chi muore di fame e di freddo sotto la volta d'un ponte, e mentre, come narrarono altri giornali, vi sono bambini costretti a passare molte notti all'aperto sotto la pioggia e a cibarsi di scarafaggi.

Le rivelazioni sulla miseria a Vienna hanno fatto vivissima impressione e suggerito gravi commenti alla stampa della capitale austriaca e della provincia.

Il signor Massimiliano Buckhard pubblica nella *N. F. Presse* un articolo nel quale dice fra altro:

« Dopo un periodo di economie e di saggio ritegno, giunse un periodo nel quale nuotammo nell'oro e lo spendemmo per scopi militari. In tempo di pace tenemmo un esercito sul piede di guerra, al fine di render possibile una conquista territoriale e spendemmo per armamenti quasi che volessimo e potessimo guarentirci allori militari. Ordinammo navi da guerra e strizzammo con gli occhi ai costruttori di navi come se avessimo in mente di comprare colossi del mare ove essi li fabbricassero. Il comune di Vienna poi diede feste su feste, spese per scopi partigiani, spese e profuse. Comparvero poi i sintomi della maggior penuria di denaro che si possa immaginare; comparvero le preoccupazioni per la copertura del deficit in aumento continuo; tuttavia continuammo a vivere di vanità. Di recente però avvennero due fatti che dimostrarono quali fossero le condizioni interne del nostro fasto.

« Facemmo venire un illustre clinico dall'estero, il quale doveva essere decoro della nostra Università; un anno dopo egli partiva perchè non gli erano stati concessi i mezzi che aveva domandato ad esercitare il suo ministero. E non gli erano stati concessi perchè non avevamo denari. Poco dopo una donna girava per le strade di Vienna, con un bambino fra le braccia, senza tetto. Il bambino era tubercoloso. Ma nessun ospedale potè alloggiarlo: non c'era posto. Non abbiamo i mezzi di ampliare i nostri ospedali e di edificarne. La povera donna cercò ricovero nell'asilo notturno municipale: non c'era posto. Ne cercò nei locali della società degli asili notturni: non c'era posto. Non c'era posto, perchè non c'erano denari ».

« Manca il denaro per i compiti principali dell'umanità, pur quando l'iniziativa privata tenta di fare ciò che la città, la provincia, lo Stato non « possono fare ». Manca il denaro per promuovere la scienza, per sviluppare l'istruzione pubblica, per lottare contro la malattia e contro la sofferenza, contro la miseria e contro l'inedia. E manca perchè si adopera in scopi che inghiottiscono importi enormi e che sono di gran lunga meno importanti e perchè si adopera e spesso nell'interesse di un partito. Nonostante la nostra coltura progredita, ci troviamo ad un punto che avremmo dovuto varcare da lungo. La possibilità di una lotta con gli uomini di altri Stati: questa è la nostra preoccupazione maggiore. Gli interessi di parte e gli interessi di persona precedano tutti gli altri nella nostra vita pubblica ».

Come era stato previsto

L'incidente fu subito chiuso

Roma 18. — Come vi ho ieri informato la gita dei triestini ebbe uno strascico diplomatico.

Come sapete alla partenza dei triestini, alla stazione di Roma vi erano più di 300 persone acclamanti a Trieste italiana, inneggianti alla Patria. Fra la folla pare vi fossero 5 o 7 ufficiali di varie armi e qualche bersagliere e diversi sottufficiali che presero parte alla dimostrazione costrettivi dalla grande ovazione che fecero loro i triestini entusiasti.

I sottufficiali strinsero la mano ai nostri fratelli dicendo: « Arrivederci! » I bersaglieri furono saccheggiati delle penne dei loro piumati cappelli. Quando il treno si mosse si ebbe un nuovo scoppio di entusiasmo, di applausi e di grida inneggianti alla patria comune.

Ora si apprende che l'ambasciatore d'Austria inviò subito al nostro Governo una « Nota » di protesta per l'intervento dei soldati italiani in una dimostrazione che aveva assunto carattere irredentista. Ma dopo le dignitose dichiarazioni del nostro Governo, l'incidente è stato chiuso.

NOTABENE

Avete letto l'articolo sulla miseria a Vienna? Non sono voci partigiane che esagerano per denigrare e demolire; non sono i nemici dell'Austria che lanciano sarcasmi e menzogne; no, sono giornali gravi e uomini togati che richiamano l'attenzione della Corte e del Governo sopra la miseria a Vienna. Migliaia e migliaia di gente sarà presto senza tetto, se qualcuno non provvederà a costruire almeno delle capanne. Manca per molti il lavoro e manca la voglia in molti di lavorare. La miseria è contagiosa.

Sarà una novità per quegli italiani che sono abituati ad esaltare le città e i paesi stranieri per avere argomento di abbassare e denigrare il proprio paese, sentire che la capitale più gioconda d'oriente, la seconda Parigi, la bella Vienna si trovi in tali contingenze da non aver più un posto da dare negli ospedali e nei ricoveri notturni. Il racconto del signor Buckhard è spietato come una terribile requisitoria. Quella donna che gira per le vie di Vienna, con la febbre, e non trova ricovero pare, più che un sintomo, un'attestazione di decadimento morale, in tanta profusione di partiti democristiani e socialisti imperiali, da dover impensierire uomini di governo che non fossero i ministri austriaci.

Questi signori non hanno tempo di occuparsi della miseria viennese: essi devono occupare il loro tempo a ricercare se puta caso, un triestino abbia gridato a Roma: Viva l'Italia! per farlo punire severamente appena tornato a casa ed a combinare intrighi con gli slavi per impedire la creazione dell'Università italiana.

I giornali fautori dei grandi armamenti per l'espansione dell'Austria nei Balcani e per tenere intanto quieta l'Italia, dandole al caso una buona dose di legnate; i giornali imperialisti che vantano già le superiorità delle future *Dreadnoughts* della *Dreadnoughts* italiane, non dicono una parola sulla miseria di Vienna. Essi non s'immischiano in codeste piccole faccende. Hanno ben altro da fare essi; hanno da raccogliere le informazioni di quell'esercito di spie che l'Austria mantiene accanto all'esercito di soldati, per denunciare i malefici degli italiani e preparare all'Austria l'unico scampo che le rimarrà — quando la miseria sarà passata dalla capitale nelle provincie: — uno scampo a cui si prepara da vari anni, col pretesto della minaccia italiana!

Il telegramma dei Triestini

Roma, 18. — Il segretario dell'Università Popolare di Trieste ha inviato da Bologna al prof. Giudice Andrea il seguente telegramma:

« A lei anima delle accoglienze indimenticabili che ebbimo a Roma i nostri ringraziamenti più vivi, a lei la mia preghiera di dire i nostri sentimenti commossi a quanti ci accompagnarono (guide, società, stampa) che resero belli e sacri i troppo brevi giorni passati a Roma ».

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

L'Italia all'Esposizione di Buenos Ayres

Buenos Aires, 18. — Fu inaugurato solennemente l'esposizione ferroviaria dei trasporti con l'intervento del presidente della Repubblica, dei ministri, del corpo diplomatico, dei rappresentanti e deputati esteri e di folla enorme. Il presidente fece prima la visita al padiglione italiano, fu ricevuto dal ministro Cellere, dall'ing. Luigi Silvestri e da altre personalità fra cui l'on. Volterra e Dallolio. L'edificio dalle armoniche linee si fa subito notare nell'ampio recinto e richiama l'attenzione di innumerevoli visitatori che unanimi elogiano l'architetto organizzatore della mostra.

Il presidente felicitò vivamente i commissari italiani pella riuscita della sezione costituente una splendida affermazione della genialità italiana.

La Spagna è tranquilla

Madrid, 18. — Una nota ufficiosa dice che si prova qui una certa sorpresa nel vedere le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri circa l'agitazione socialista e repubblicana in connivenza cogli espatriati i cui effetti dovrebbero manifestarsi in occasione del prossimo anniversario degli avvenimenti di Barcellona. La tranquillità è completa nel regno e non v'è alcun motivo per temere che venga turbata.

Uno sciopero di minatori

Bilbao, 18. — Nel pomeriggio numerosi minatori scioperanti discesero verso Santura e costrinsero gli altri operai di cessare il lavoro. Uno squadrone di lancieri si recò al porto per proteggere i cantieri. I padroni in una riunione respinsero le richieste operaie affermando che la giornata di lavoro pei minatori nel bacino di Bilbao è come quella degli altri paesi.

Bilbao, 18. I minatori di tutto il il bacino carbonifero abbandonarono il lavoro delle miniere.

Combattimento al Marocco

Madrid, 18. — Mandano da Melilla: Secondo notizie indigene da Loukljemis nel combattimento impegnatosi il 12 luglio fra la colonna Gerrau e gli indigeni Benibuiasia questi ebbero 70 morti e 150 feriti. La guerra santa si predicherebbe nei mercati interni contro i francesi e si starebbe formando una harka per andare a combattere le truppe francesi traversando il Mulaia.

Un terribile scontro ferroviario

Melbourne, 18. — Il treno express diretto a Melbourne ebbe presso la stazione di Richemond uno scontro con un treno fermo in stazione. Sonvi 8 morti e 114 feriti, di cui 33 gravemente. Alcune vittime sono irriconoscibili. Il treno fermo in stazione ebbe maggiori avarie.

La morte di un illustre professore

Copenhagen, 18. — E' morto Matzen professore dell'università, membro della corte arbitrale dell'Aia.

Curioso... incidente telefonico

Il Papa in comunicazione con l'"Asino,

Roma, 17. — Apprendo questo curioso incidente. Ieri il Papa aveva chiesto al telefono di essere messo in comunicazione con le sue sorelle che sono in villa a Frascati. Venne data la comunicazione e Pio X cominciò a parlare.

Ma intanto al telefono col quale era stato messo in comunicazione si domandava: Con chi parlo? Con chi parlo; — aggiungendo — lei parla con l'*Asino.* Il Papa tolse la comunicazione e mandò a riferire al Presidente del Consiglio.

L'on. Luzzatti ordinò un'inchiesta e la destituzione di tutte le telefoniste che si trovavano in quell'ufficio.

Ma una telefonista dichiarò spontaneamente di avere essa commesso l'errore e dimostrò anche di averlo commesso in buona fede perchè credeva proprio di aver chiamato le sorelle del Papa. Alla telefonista è stata inflitta una multa.

La morte dell'eroico catturatore

dei briganti Leone, Tiburzi e Fioravanti

E' morto sui colli di Firenze in un villino sopra il viale Michelangelo, il cav. Michele Giuseppe Giacheri, tenente colonnello dei carabinieri, nativo di Murazzano, tempra forte di soldato, lavoratore indefesso, tenace ne' suoi propositi, valoroso sino alla temerità, il quale per l'onore dell'Arma diede tutto se stesso, compresa la sua fibra vigorosamente taurina.

Nel 1897 la provincia di Campobasso era infestata dalle gesta del famigerato brigante Leone, ed il Giacheri, con un pugno di militi, non dando tregua al temuto brigante, riusciva, non senza sforzi immani e pericolosi, a farlo prigioniero.

Più tardi, circa nel 1900, la maremma era diventata il terrore dei viandanti: non passava giorno che non si verificassero aggressioni, stupri violenti, omicidi continue depredazioni, saccheggi alle messaggerie postali, ogni sorta di ricatti, tanto che il Governo, impensierito, deliberava d'inviare al comando della compagnia dei reali carabinieri di Grosseto il capitano Giacheri, che aveva nel passato date così luminose prove di saggezza, di caraggio e di insperata fortuna.

Il famoso brigante Tiburzio, che da ben 25 anni batteva la macchia e contava al suo attivo 20 omicidii, era il capo-banda di una compagnia di audaci che vivevano lautamente col prodotto delle brigantesche imprese, tanto lautamente che si narrava persino di principi e di marchesi soggetti alle taglie del brigante per avere immuni le loro fattorie ed i castelli, non disdegnando di accoglierlo in questi e nei fastosi palazzi di Roma.

Il Giacheri, conscio dell'impresa ardua accettava il mandato, colla sola modesta preghiera di essere lasciato libero nelle sue azioni, e si dava entusiasta alla macchia, vestito da cacciatore, col fucile a tracolla, accompagnato da due valorosi militi, pure in abito borghese, coll'intento di cimentarsi coll'impavida masnada.

Riuscite vane le sue intenzioni, ideava di darsi allo studio di un tracciato ferroviario e, coadiuvato da portatori e danneggiatori, tutti, naturalmente carabinieri si poneva al lavoro, assoldando operai in quel di Capaldio, a S. Severa, a S. Marinella e persino sulle aride sabbie di Asciano, nel Senese, per vedere di raccogliere notizie e di affrontare i temuti banditi.

Ed infatti era riuscito ad avvicinare il Menichetti, un orribile luogotenente del Tiburzi, ed avere notizie di Fioravanti, più barbaro del Tiburzi e più inesorabile nelle sue vendette.

Con quante astuzie ed arti ed ansie abbia vissuto il Giacheri in quel periodo di tempo, dormendo nelle macchie alla guazza, febbricitante; inesorabile sempre con se stesso, malfidente nella sua impresa, non vi è penna che lo possa descrivere; ma infine ebbe successo il suo sacrificio, ed in un fatto d'armi brillante, compiuto valorosamente dai suoi ufficiali e dai suoi militi, uccideva o catturava in meno di un'ora tutti i briganti, che si erano dati convegno nella fattoria di Santafiora per chissà quale impresa brigantesca.

Era finalmente venuto il giorno del trionfo. Al Giacheri venivano da Grosseto tributati gli onori supremi. I maggiorenti di ogni paese del Lazio accorrevano alla sede del Comando per esternare al valoroso capitano la loro riconoscenza: il Comune natio gli decretava un plauso solenne, e persino il defunto re Umberto lo chiamava alla Reggia di Roma per esternargli la sua ammirazione e per premiarlo delle sue ardimentose imprese.

Ma purtroppo: queste gli costarono la la vita: le febbri maremmane debellarono quel colosso dalle forze taurine, si che a poco a poco fecero strazio di quei nervi che per amore della sua patria avevano fatto miracoli di tensione.

Si è spento il valoroso sui poetici colli di Firenze, a soli 58 anni, e nella camera ardente parata a lutto, il generale Silva, attorniato da un manipolo di carabinieri, ne ricordava le glorie, additandolo come esempio e spronando le nuove energie al patriottismo, al valore ed alle virtù del soldato per l'onore dell'Arma e della Patria.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Coraggio mercenario.

Nella notte del 23 ottobre 1867, i settanta prodi comandati da Enrico e Giovanni Cairoli giunsero presso Roma col proposito magnanimo di aiutare la sollevazione in città. Non scorgendo il segnale convenuto Giovanni si spinse avanti in ricognizione; ma ritornò riferendo cessata la pugna in Roma. Bisognava ritirarsi o morire. Ciò che preferirono quei prodi ognuno lo sa. Si asseragliarono in S. Giuliano facendo ivi miracoli di valore contro due compagnie di zuavi e di antiboini. La lotta lunga e sanguinosa finì con la ritirata dei mercenari del papa sgominati dalla resistenza fiera di quegli eroi leggendari.

Fra i superstiti erano i due fratelli Rosa di Bergamo. Smarrita la via, si trovarono sotto le mura dove furono arrestati perchè inermi e condotti dinanzi al giudice Zappi.

— Chi siete? Badate di non mentire! — dice questi.

— Fummo tra i combattenti del 23.

— Di quanti uomini era la vostra colonna?

— Ma che colonna!? Eravamo settantotto.

— Non è tempo di burletta. Quanti eravate?

— Settantotto. Cinquanta in prima linea, gli altri di riserva.

Il generale Zappi fa immediatamente chiamare il comandante e quando questi si presenta gli dice:

— Maggiore quanti erano i garibaldini l'altra notte?

— Più d'un migliaio.

— Siete un imbecille! erano settantotto. Settantotto, capite? E due compagnie di truppa « scelta » fuggirono davanti a settantotto scalzacani (!). Siete un imbecille! Andate subito a consegnarvi!

**

— Praticità.

Il corriere americano reca ogni tanto qualche curiosa informazione. Per esempio, leggiamo che in una grande scuola femminile di Brookling fu posta in un cortile una vettura tramviaria avente le piattaforme e i predellini medesimi, che hanno le carrozze tramviarie in uso a New York. Durante le ore di ginnastica, si esercitano le ragazze a salire e a scendere da questa vettura: e tale insegnamento non è inutile come a bella prima parrebbe.

Tutti hanno potuto osservare come la maggior parte delle nostre donne discendono dai trams, voltandosi in senso contrario alle leggi della prudenza e dell'equilibrio: guai se il carrozzone non è ancora completamente fermo o riprende anzitempo la marcia...

D'altronde, la vita diviene ogni giorno più accelerata, la galanteria se ne va e sono sempre più frequenti le occasioni in cui anche le donne devono saper saltare sopra o giù da un tram che corre!!

**

— Dio mio, che aria idiota avete su questo ritratto!

— Non c'è da stupirsene. E' la fotografia che mi sono fatta il giorno del mio matrimonio.

**

— Marchesa, permetta che le presenti il capitano Codicelli, arrivato or ora dal Venezuela.

— Ma prego, capitano, si accomodi. Chissà come sarà stanco?

**

— Un inglese smarrito per Roma avvicina un monello, e gli rivolge queste parole, cavate a fatica dal suo manuale di conversazione:

— Io volere andare alla stazione di Termini.

— Embè!... — risponde il monello. — Andateci. Chi ve lo proibisce?

**

— Per finire.

Papà — Ernestino, smetti di tirare la coda al gatto.

Ernestino. — Io non la tiro, la tengo soltanto: è il gatto che la tira.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

I GIORNALI E LA DELINQUENZA

— Insomma — ci diceva di questi giorni un amico — devo rinunciare a leggere il giornale per non guastarmi l'appetito o la digestione. Non si può più aprire un giornale senza che vi saltino agli occhi dei titoloni a caratteri cubitali che vi annunziano questo o quell'altro truce delitto i cui particolari si diluiscono minutamente in tre o quattro colonne, con descrizioni impressionanti e suggestive da far venir la pelle d'oca o da far dar di volta ai cervelli non troppo solidi. — E un altro amico soggiungeva che da qualche tempo lasciava la famiglia priva di giornali per il timore che certi scandalosi particolari messi a nudo con frasi spudorate — che vorrebbero essere di zoliana efficacia e che non sono invece se non una degenerazione di ogni delicato sentimento — guastassero le anime semplici e ben fatte delle sue figliuole.

I nostri due amici avevano entrambi ragione: anzi, noi aggiungiamo che le narrazioni dei delitti e degli scandali, che oggi occupano nei giornali il posto d'onore e fanno passare in seconda linea persino gli importanti avvenimenti a cui sono legati grandi interessi nazionali, hanno sulle masse un'influenza assai più deleteria che non quella che ha per effetto immediato di guastare una digestione o di scandalizzare una buona madre di famiglia.

I delitti che da qualche tempo si susseguono con impressionante frequenza e con sempre più complicata predisposizione del piano della tragedia, ci dicono chiaramente l'influenza che i fatti sanguinosi, divulgati con morbosa dipintura dei più minuti e rivoltanti particolari, hanno sui cervelli deboli già predisposti al delitto i quali sarebbero forse rimasti inattivi nelle loro cellule malefiche se la suggestione non avesse recato il suo bestiale influsso.

Non parliamo poi degli effetti che certe letture hanno sulle menti fragili dei giovanetti. Le continue aggressioni di professori da parte di studenti ne sono un esempio; aggressioni che si ripetono in modo impressionante da quando a Palermo un professore fu assassinato per opera di un esaltato giovinetto.

Vi fu un tempo in cui il romanticismo aveva avuto la sua influenza sugli animi delicati, ma i romanzi dell'epoca eroica avevano un fonde buon, nobile e finivano sempre lietamente.

Ora invece le tragedie della vita dimostrano che nell'anima umana si sono ridestati i più bestiali istinti, le più truci passioni. Si direbbe che gli istinti brutali accumulatisi in tanti secoli in questa nostra razza, si scatenino solo in quest'epoca di viver febbrile e di piaceri depravati, insaziati ed insaziabili. E' questo senza dubbio l'effetto della pubblicità morbosa che agisce da molla di propulsione sugli istinti brutali assopiti ma non dissipati.

Fino a non molto tempo fa i fattacci sensazionali erano una specialità dei giornali francesi e infatti era in Francia ove avvenivano i più orribili delitti. Ma ora la smania della narrazione suggestiva è passata anche in Italia e la nostra stampa quotidiana porta con quella francese la palma del primato nella cronaca nera.

Primato non certo invidiabile e che difficilmente ci verrà conteso da altre nazioni che hanno un concetto ben più elevato della dignità umana e della missione della stampa che deve educare e non essere scuola di depravazione e di delinquenza.

La stampa in Italia è libera forse come in nessun altro paese del mondo, ma della libertà pare non sappia usare perchè spesso essa viene confusa con la licenza.

La legge sulla stampa colpisce solo gli scritti ed i disegni pornografici, ed in questi giorni è una vera caccia che, per ordine ministeriale, gli agenti della polizia hanno intrapreso contro la pornografia.

Nulla invece la legge può fare contro i divulgatori dei delitti di sangue e degli scandali osceni; mentre poi rimane lettera morta per i processi che si svolgono a porte chiuse e che vengono sempre pubblicati con gran lusso di particolari.

Ma poichè la legge in molti casi si dimostra impotente e non è opportuno richiedere disposizioni restrittive che potrebbero dar luogo a dubbie interpretazioni, non è probabile che una salutare reazione nel pubblico insegni alla stampa quale dev'essere la via da seguire.

Il popolo ha bisogno di essere educato. Purtroppo per istinto ha la tendenza a traviarsi; guai se la stampa, anzichè servire di doccia a questa tendenza, rinsalda i sentimenti perversi, li illustra e ne fa l'apologia, incoraggiandone la manifestazione! Fra qualche anno dovremmo registrare a nostra maggior vergogna un aumento tale della criminalità da renderci odiati da altri popoli, che già ci dipingono come dei sanguinari incorreggibili.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 16 luglio*)

Affari approvati: Cividale. Svincolo della cauzione esattoriale dell'anno 1898-1902. — Tarcento. Modifica della pianta organica: apertura concorso posto vice-segretario. Nuovo regolamento tassa cani. Sacile. Concorso esattoriale: cancellazione ipoteca cauzionale. — Sequals, Travesio, Camino, Resiutta. Tariffa tassa famiglia. — Pavia. Fitto salto del Ledra (con modifiche). — San Leonardo. Tassa cani: modifiche al regolamento. — Pasian Schiavonesco. Affranco livello Moro Maria. — Castelnuovo. Aumento stipendio alla levatrice. — Fontanafredda. Strada accesso alla stazione: manutenzione e costruzione. — Lauco. Concessione piante a Blazzini Pietro ad uso fabbrica. — Osoppo, Venzone, Tarcento, Cassacco, Platischis, Treppo Grande, Tricesimo. Sezione cattedra ambulante di agricoltura con sede Gemona-Tarcento.

Decisioni varie: Amaro. Ricorso maestra Galante Regina per mandato d'ufficio. Autorizza l'emissione del mandato. — Ovaro. Tasse esercizio. Respinge il ricorso della Cooperativa di consumo.

Rinvii: Paluzza tassa famiglia.

Da CIVIDALE

Putiferio - Morte per il cloroformio - Scottature gravi - Concerto. Ci scrivono, 18 (*n*). Nell'ameno borgo Brossana, situato sulla ridente sponda del capriccioso Natisone, antico transito dei montanari per accedere in città, succedono di frequente dei piccanti casetti e spesso dei seri litigi. I borghigiani si distinguono per *zencodàs*, ed il borgo per recente disposizione popolare, il *tabogan*.

Ieri sera avvenne una grave questione fra due giovani sposi, i quali da un amore ultra passionale finirono con l'odiarsi reciprocamente. Vi è però di mezzo, quale incentivo alle discordie la suocera, Masutti Emma, donna astemia dal vino, ma viceversa sempre briaca.

I due sposi si chiamano Armellini Luigi di anni 24 fornaio, e Corte Anna di anni 18.

La sposina dopo essersi sfogata col marito e con la suocera, adoperando le unghie ed altro, minacciava di soffocare una sua creatura di pochi mesi. Intervenne il maresciallo dei carabinieri come paciere, ma la Corte si ribellò, per cui venne arrestata e passata alla carceri. Il marito per distrarsi ballò allegramente, non curante dei gemiti e dei pianti della moglie che dalla prigione facevano eco fino in strada.

— A completare la relazione di ieri il Broni A. di Casarsa era intento per lanciare la torpedine nel Natisone, per stordire il pesce, e quindi pescarlo.

Questa mattina il poverino, che giaceva all'ospedale, doveva venire cloroformizzato, per sopportare altro atto operativo, oltre l'amputazione della mano destra, ieri eseguita, senonchè colle prime goccie di cloroformio fu colpito da paralisi cardiaca. Povero disgraziato lascia la moglie senza figli!

— Venne accolto nel nostro ospedale sezione chirurgica, il bambino Blasutig Remigio, da Tarcetta d'anni 2, per scottature estese alla faccia al collo ed agli avambracci.

Trattasi di disgrazia senza colpa di nessuno.

— Domani sera, sotto la loggia del caffè S. Marco, avrà luogo un concerto istrumentale, diretto dal maestro Bertossi. Ecco il programma:

1. Filipucci, Bolero *La Fiesta* — 2. Gillet, Gavotte *Gracieuse* — 3. Suppè, Rimembranze operetta *Donna Ianita* — 4. Lagoavère valzer lente *Soirs d'amours* — 5. Filipucci *La chanson des Abeilles* — 6. A. Boito Centone *Mefistofele* — 7. Berger *L'amour qui passe*.

Da PALAZZOLO dello Stella

Cose incredibili. Ci scrivono, 18 (*Nerone*). Domenica, alle ore 4 pom. era indetto il Consiglio comunale dietro avviso sindacale per la nomina della Giunta municipale, oggetto parmi di qualche importanza.

Ma la bella fu che l'egregio Sindaco brillò per la sua assenza credendo bene andarsi a godere l'aria di Lignano anzichè quella mefitica del Municipio.

In tal modo si curano gl'interessi comunali? Chi è alla testa (capisco pro forma) ma pur pure dovrebbe dare il buon esempio, altrimenti si elimini che con ciò troverà grandissimo sollievo e desiderio unanime di questi comunisti che stanchi sono di certe corbellerie. Chissà che la sabbia, l'aria, l'acqua di Lignano non converta chi non è capace di disimpegnare quanto vuole un Comune. Una prudente ritirata, mi fu detto dai miei maestri è migliore di una sconfitta; dunque ripeto eliminati caro capo del comune onde non avere un secondo voto di sfiducia. Al primo si sorpassò, ma quando il vaso è zeppo bisogna che rigurgiti. Dunque ?!...

Del resto il Consiglio si riunì sotto la presidenza dell'assessore effettivo sig. Gregoratti Pietro e prima di passare alle votazioni unanime fu il voto contro il contegno del Sindaco verso il Consiglio. Mi consta che la nuova Giunta provvederà contro esso. Bene.

Ad assessori effettivi riuscirono eletti i signori Angelo Zuliani e Pietro Gregoratti, a supplenti Bini Stefano e Pizzutti Gio. Batta.

Da SAN VITO al Tagl.

Per le espropriazioni - Tra donne. Ieri l'altro ebbe luogo, nei locali del Circolo agricolo, un'adunanza indetta dal Comitato di agitazioni per le espropriazioni ferroviarie, lungo i tronchi S. Vito-Motta-Portogruaro.

Intervennero, oltre al Presidente del Comitato, co. Giovanni della Frattina, l'on deputato co Rota, il Presidente del Circolo Agricolo cav. Gattorno dott. Giorgio, ed altri.

Si discusse lungamente sulle pratiche da esperirsi per ottenere una più equa valutazione dei beni espropriati, essendo affatto inammissibili le stime fatte dalla Società Veneta in base alla legge pel risanamento di Napoli.

Il giorno stesso, in Municipio, la Società fece le offerte d'indennità ai proprietari espropriati, secondo le stime fatte da lei stessa.

Per quanto ci consta, quelle proposte furono respinte da tutti i proprietari presenti, tranne uno.

— L'altra sera, verso le ore 21, certa Battiston Elisabetta fu Natale, d'anni 64 maritata Cassin Giacomo, da Braida Bottari (S. Vito), rincasò alquanto alticcia. E venne a diverbio con una vicinante.

Alle grida delle due donne accorsero vari fanciulli. La Battiston allora prese la scopa e s'avventò contro gli importuni per scacciarli.

L'avversaria le fu tosto vicino e le strappò la scopa facendola cadere a terra.

Trasportata all'ospedale, il dott. Fiorioli le riscontrò la frattura tipica del radio sinistro, guaribile dai 30 ai 40 giorni con riserva.

Da TARCENTO

Esami di maturità - Ispezione. Ci scrivono, 18 (*n*). Con l'assistenza dei proff. Fabris e Cantoni di codesta città hanno avuto luogo, presso queste scuole primarie, gli esami di maturità. Ventiquattro furono i candidati che si presentarono all'esame, provenienti da diversi Comuni del Distretto e venti vennero promossi.

— In questi giorni il dott. Bagnoli della Cattedra agraria di Udine ispeziona le scuole dove vennero impartite le nozioni d'agronomia. Furono già visitate le scuole di Segnacco, Tarcento, Ciseris. Morcoledì si recherà a Lusevera.

Da RIVE d'Arcano

La fuga di un asino. Ci scrivono, 18 (*n*). Questa mattina certo D'Angelo Pio, oste di Rodeano, nell'entrare nella stalletta del suo asinello, di color bigio per il consueto governo si ebbe la non poca gradita sorpresa della scomparsa — insalutato ospite — del suo caro ciuchino.

Dicesi che il D'Angelo la sera innanzi, avesse poco benevolmente accarezzato la groppa della povera bestia, tanto che l'animale sentendosi giustamente offeso per l'inumano trattamento e saputo dell'esistenza di benevoli persone protettrici degli animali, pare siasi affrettato a sporgere querela a carico del suo poco cortese sig. padrone. Intanto questi vorrebbe rivedere il suo quadrupede per una... rappacificazione.

a. f.

Da CAVASSO NUOVO

Le elezioni del sindaco e degli assessori. Ci scrivono, 18 (*n*). Ieri è avvenuta la elezione del sindaco e degli assessori.

Ecco gli eletti: Ardit Giuseppe sindaco voti 19.

Assessori: Giulio Lovisa voti 18, Giacomo Martin 14, Luigi della Valentina 20, Zanetti Raffaele 13.

Ad assessori supplenti riuscirono eletti i signori: Giacomo De Venuto con voti 15, Sante Maraldo con voti 17.

La nomina a sindaco del sig. Ardit era da tutti preveduta, poichè egli come capo dell'amministrazione per 16 anni, aveva dato prova di capacità amministrativa e della sua scupolosa correttezza.

Da SPILIMBERGO

Seduta rimandata - Un consigliere dimissionario. Ci scrivono, 18 (*Tiflis*). Stamane alle 8 doveva radunarsi in seduta il nostro Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno che il vostro giornale pubblicò giorni fa. Non si potè però raggiungere il numero occorrente dei consiglieri e perciò la seduta si dovette rimandare.

Ci consta poi che il consigliere della frazione di Barbeano, sig. Carlo Bisaro, ha inviato le proprie dimissioni.

CRONACHE DELL'ARIA

15 chilometri di volo!

Un gravissimo incidente - Il monoplano Blèriot fortemente danneggiato

Il pilota Hermann

Pordenone 18 (*n*). — *L'aviation est patience!*, mi diceva il pilota Hermann ieri sera al «Cadelli» *L'aviation est fortune* (*chance*) pensavo io. E non erano trascorse ancora 24 ore che i fatti dovevano, in qualche modo dar ragione alla mia anerzione.

Quale disgrazia, quale terribile disgrazia, non poteva oggi accadere, se la *chance* non avesse assistito il pilota Hermann!

Completamente montato, agile, elegante, dopo diversi giorni di cure minuziose il monoplano Bleriot oggi era pronto per cimentarsi con l'aria della brughiera. E grande aspettativa c'era per questo volo, non solo negli aviatori ma anche nel pubblico il quale, a mattina e sera si reca con ogni mezzo di locomozione, al campo, impaziente di veder volare.

E difatti la sua lunga attesa stasera venne appagata. Verso le 5 pom. il B'ériot venne tratto dall'hangar. Provato il motore ed accertatosi del regolare funzionamento del medesimo, Hermann prese posto sul seggiolino e partì. L'apparecchio salì leggiero a 15 20 metri, descrisse un largo giro al disopra del campo, poi atterrò tra gli applausi del pubblico in prossimità del luogo di partenza. Di lì a poco ripartì una seconda volta facendo ancora un volo bellissimo e prendendo terra presso gli hangars.

Soddisfattissimo dell'esperimento il dott. Cavicchioni, insieme ad altri signori, se ne ritornò a Pordenone, lasciando l'ing. Cei, il monteur e l'Hermann agli hangars per pulire il motore.

In limine

Ma l'Hermann non era completamente contento dei suoi due bei voli: la brama di fare un lungo tragitto lo prese, egli, non seppe resistere e partì un'altra volta.

Saranno state circa le 8 di sera: volando egli aveva visto in lontananza profilarsi il campanile di S. Quirino; pensò di girare attorno al campanile e poi di ritornare agli hangars. L'ebrezza del volo lo prese completamente; salì a 10, a 15, a 20 metri; talvolta a 25 ed anche a 30. Il piccolo apparecchio solcava sicuro l'aria, mentre la triplice battuta del motore faceva volgere in su i contadini reduci dalla mietitura e dalla falciatura, che entusiasti applaudivano, meravigliati e commossi. Già il campanile di S. Quirino era poco distante, quando l'orecchio esperto del pilota sentì che il motore non funzionava più regolarmente. A malincuore fu costretto a rifare la strada già percorsa. Con un elegantissimo *virage* prese di nuovo la direzione degli hangars. Ma il motore non funzionava più bene. Pensò allora di prendere terra.

Volava a circa 15 metri. A circa un centinaio di metri dal limite del campo manovrò per discendere con un volo *plané*. Ma l'apparecchio beccheggiò due tre volte poi battè a terra con la parte anteriore. Complessivamente aveva allora compiuto circa 15 km. di volo.

Il pilota cadde tramortito al suolo. George, il monteur accorre in bicicletta e gli presta le prime cure.

Parlando con Herrmann

Appena trasportato con una automobile alle Quattro Corone, ove dimora, nella stanza N. 27, l'Herrmann venne visitato dal prof. Angelo Vallan, che gli riscontrò una ferita al ginocchio sinistro, guaribile in pochi giorni, e qualche escoriazione al braccio destro e alla gamba destra, di nessuna importanza. Ho voluto salutare il simpaticissimo pilota e portagli l'augurio di rapida guarigione. Mi accolse sorridendo, calmo come quando è nell'apparecchio «*Ah è stata una cosa terribile, sapete*, mi disse, è la prima volta questa, che cado.

Eppure ho volato e molto a Mourmelon. E' una cosa impressionante, terribile che io non potrò mai dimenticare. Ho visto la terra avvicinarsi con una velocità spaventosa, ho sentito un colpo, poi ho perso i sensi. Da lì a poco mi sono trovato tra le braccia di George.»

Così parlando un lampo di dispetto passò attraverso i suoi occhi abituati a dominare grandi orizzonti, lunghe superfici... Arrivederci a domenica, gli ho detto, accomiatandomi. — *Oh, a molto prima, speriamo*, mi rispose.

L'altro ferito

Verso le dieci mi sono recato sul luogo dell'incidente, circa 4 km. da Pordenone. Un gruppo d'allievi era già stato sul posto a visitare l'agile apparecchio, nel quale dovevano imparare il cammino delle vie dell'aria. Il campo d'aviazione che misura circa 1600 metri di lunghezza è limitato da un lato dalla vecchia strada di S. Quirino (posto ben noto ai cacciatori pordenonesi) la quale corre tra due fossati in mezzo alla vasta brughiera. A circa venti metri da questa strada, dalla parte opposta, al campo, se ne stava adagiato con la parte anteriore spinta in avanti, il monoplano. L'ala destra poggiava un'estremità a terra mentre l'altra era tesa in alto, quasi cercasse ancora l'aria per il volo. L'elica destra, posta sul davanti, era volata in frantumi.

Solo un braccio, spaccato per metà lungo la sezione longitudinale, era ancora attaccato al motore. Il fusellage rotto il carello pure rotto, qualche pezzo contorto, il motore contro il muro....

A pochi metri dal punto dell'incidente i cartelli annunciano: E' vietato l'ingresso. E il Blèriot questa volta il padrone del luogo, è stato il più scrupoloso osservatore dell'avvertimento.

Per l'inaugurazione

Sarà un po' difficile riparare i danni per domenica e mettere l'apparecchio in condizioni tali da volare; però l'ing. Cei partirà probabilmente subito per Parigi per portare i pezzi di ricambio. Stanotte intanto ingegneri e meccanici, smontano l'apparecchio e lo trasportano agli hangars, prima che la curiosità della gente impedisca loro di lavorare liberamente.

Il monoplano Bleriot

Devo alla cortesia del colto e gentile tenente De Rado alcuni dati sul Blèriot Eccovi cosa mi disse:

Il monoplano Blèriot misura 6 metri e 50 cent d'apertura d'ali, è lungo 7 metri è munito di motore Anzani a 3 cilindri della forza di 24 H. P. Il serbatoio della benzina è posto davanti del pilota, immediatamente dietro l'elica.

Il timone di direzione e quelli di profondità sono posti all'estremità del fusellage — La superfice portante è di 13 m. q. — L'elica, integrale, è in legno di noce compensato e misura m. 1.60 di diametro.

Il ganchissement (equilibrio trasversale) è manovrato dall'apposita cloche. Il Blerit raggiunge i 50 Km. di velocità.

Il volo sul monoplano Blèriot in ispecie e in tutti i monoplani in genere è molto più difficile che sui biplani, perchè i primi presentano minor stabilità. Per la sua forma svelta e simpatica, che lo fa rassomigliare ad una grande libellula, questo grazioso voliero è divenuto il beniamino del pubblico dei campi d'aviazione, anche per i suoi recentissimi trionfi. Al Blèriot vanno ascritte grandi glorie, che cominciando dalla traversata della Manica, compiuta dallo stesso inventore, lo scorso anno seguitano fino al record della durata e della distanza battuto da Oilslager al circuito di Reims, dove ha percorso 392 Km. in 5 ore e 12 minuti.

Il Morane, campione del Bleriot ha già fornito il suo apparecchio di un motore rotativo Gnôme a 14 cilindri e della forza di 100 HP. e con il quale apparechi egli ha battuto il record della velocità, a Reims, superando i 120 Km. all'ora.

Da PREPOTISTICH

Sequesto di contrabbando. Due agenti di finanza di questa brigata hanno ieri catturato tre sacchi contenenti km. 85 di tabacco e km. 41 di zucchero. I contrabbandieri vi riuscirono a fuggire.

CRONACA DELLO SPORT

La salita del Jof Fuart

(*Impressioni e informazioni d'un intervistato*)

— A un tratto, dopo un pezzo che eravamo in marcia, verso le 2 e mezzo del mattino, sentiamo gridare: *all berdà!*

— E chi era?

— Era la sentinella del Forte di Raibl. Quello che il vostro Giacomo, quando andava in giro per i gioghi di Nevea, soleva chiamare: «l'imperial-regia sputacchiera».

— Lo so. Tira via.

— Sai che si aveva timore che non ci lasciassero passare. Perchè per salire sul Vischberg, dalla parte dell'Austria, bisogna passare per forza davanti al forte...

— E siete passati?

— Ma certo. Quello dei nostri che sapeva il tedesco s'avanzò per spiegare il nostro itinerario. La sentinella chiamò il korporal; e questi venne fuori con due militi e ci squadrò ben bene tutti. Saputo di che si trattava, chiamò il tenente. Il quale venne fuori e ci squadrò ben bene anche lui e poi diede il lascia passare.

— Vedi dunque che non sono poi quei patatuchi che si crede.

— Bravo. Ma non sai che ci hanno messo alle calcagna una mezza pattuglia, la quale ci accompagnò per oltre un'ora fino al grande sentiero.

— E voi?

— Noi non abbiamo mai fatto una gita così allegra. Eravamo tutti in una *performance da grimpeurs*.

— Salita difficile?

— Ma no, salita a 2669 metri sul mare per un sentiero meno difficile di quello finale del Canin e con una sosta al Ricovero. Un buon Ricovero pulito, dove trovammo comitive di tedeschi. Che distacco anche lassù fra noi e loro! L'ebbrezza prodotta dall'aria già frizzante (i 1900 metri al Ricovero) ci aveva eccitato: e il nostro chiasso era indiavolato. I tedeschi, stavano preparando, col scaldavivande a spirito che si portano indietro, il loro asciolvere: salsiccie e pane. Noi attaccavamo, invece, dell'ottimo prosciutto. E via, in marcia. La nostra comitiva andava innanzi a balzelloni, gridando, fermandosi ad ammirare; le comitive tedesche salivano mute, guardando in giro senza badare, meccanicamente. Per loro la gita alpina è un esercizio della volontà e del muscolo; per noi è anche una ginnastica del cervello. I codardi che non osano affrontare la montagna non conoscono le più belle sensazioni della vita.

— Bene, bene. E la vista?

— Splendida, mio caro, quant'altra mai. Figurati davanti, i nevai ancora completi del Presteleni, la parte nord dell'acrocoro del Canin, vasti, luminosi, lunari; e poi il Canin e a destra il Montasio dolomitico e la valle della Seissera. Di dietro Raibl con l'apertura sino a Villacco. Vicino, intorno, il Rabon, il Poviz, il Grignudul. Un incanto. Dopo una fermata d'un'ora circa scendemmo per la falda del Grignudul, alla casera omonima e quindi con quattro gambate al Ricovero di Nevea.

— Nevea la bellissima.

— Sì, molto bella sempre. E piena di gente: tedeschi naturalmente, perchè quei poltroni di borghesi italiani non s'arrischiano di andare fin lassù, benchè dalla parte di Raibl si tratti d'una passeggiata. Poltroni vergognosi sono i nostri giovani, non ti stancare di ripeterlo sul giornale.

— E il nuovo Ricovero?

— Magnifico mio caro; delle stanze che sono dei veri bomboni, una cucina furlana che sarebbe riuscita un capolavoro se non avessero sbagliato il camino (c'è una leggera affumicazione) e se i serramenti fossero migliori. Il legname non è ottimo certamente. — Ma si mangia e si beve come al Nazionale. Abbiamo fatto alle due del pomeriggio quando siamo arrivati a Nevea un pranzettino classico. Classico al punto che ho dimenticato la boraccia e il sacco. La sera eravamo a Chiusa, e ci fu chi venne diritto a Udine. Altri ivi riposarono. Si udiva un russare profondo per tutto l'albergo così da farti credere d'essere a bordo d'un transatlantico, con tutte le pompe in azione.

— In complesso, dunque?

— In complesso, quindici ore di marcia e una biscottatura.

Infatti per il sole e per il riflesso delle nevi il mio intervistato era divenuto rosso come un gambero. Ma era pieno di energia: la salute gli veniva fuori da tutte le parti.

—

Ecco i nomi delle persone che formavano la bella compagnia: Sartogo avv. Ottavo capitano di complemento degli alpini, Eugenio Linussa, Sergio Pez, Pietro Piussi, Ugo Omet, prof. Bubba, Alessandro dal Torso, dott. Clonfero, ing. Giulio Biasutti, prof. Sardo di Pozzuolo.

Erano accompagnati dalla guida Giuseppe Pèsamosca di Raccolana.

CRONACA CITTADINA

Per il Consorzio della Scuola d'arte applicata all'industria

Si riunirono ieri nella sede della Camera di commercio il presidente della stessa onor. Morpurgo, il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, il rag. Ercole Carletti, il prof. vav. Del Puppo, il prof. Antonio Measso, il prof. Arturo Verderi della Scuola di Cividale, il dott. Ernesto Piemonte dell'Umanitaria, il sig. Giovanni De Marco nella Scuola di Pordenone, il sig. Lino Gardin docente delle Scuole di Pordenone e S. Vito, il cav. Giovanni Sbuelz della Scuola di Tricesimo, il dott. Fazzutti in rappresentanza del prof. De Luigi di Gemona e delle Scuole di Forni di Sopra e di Sotto e il dott. cav. Gualtiero Valentinis.

L'onor. Morpurgo, ringraziati gli intervenuti, ricordò che la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, il Municipio di Udine, la Cassa di Risparmio, la Sezione Friulana dell'Umanitaria, e la Scuola d'arti e mestieri di Udine, si costituirono in Comitato per indire un Congresso di tutte le Scuole d'arte applicata all'industria della provincia di Udine, il quale getti le base della federazione o consorzio delle Scuole stesse. Prima però di concretare il programma del Congresso e di fissare le caratteristiche dell'istituendo Consorzio, la Commissione di studio ritenne utile di udire, in questa seduta preparatoria, il parere di persone specialmente competenti.

Aggiunse che il Consorzio dovrebbe agevolare e indirizzare l'insegnamento delle Scuole mediante un Ispettorato tecnico e con la scelta e la fornitura del materiale artistico. Le Scuole dovrebbero conservare la loro piena autonomia economica e amministrativa e le caratteristiche determinate dalle condizioni locali.

Il cav. Marchi riferì ampiamente sul Congresso di Carate Brianza, e sull'insegnamento professionale nel goriziano.

I signori Carletti, Sbuelz, Fazzutti Measso, Piemonte acccenarono alle difficoltà d'ordine economico e didattico in cui versano le scuole e ai mezzi che riterrebbero più acconci per superare quelle difficoltà. Da questo esame emersero alcuni temi pel futuro Congresso.

Gl'intervenuti convennero pure nelle idee enunciate dalla Presidenza circa la natura del Consorzio; il quale dovrebbe comprendere oltre alle scuole, gli enti o soci contribuenti. Si impegnarono infine di comunicare, fra breve altri temi per il Congresso, al quale possibilmente, dovrebbe andare unita una Mostra delle scuole di Udine e di qualche altra scuola fra le più importanti.

R. Ginnasio-Liceo

Licenziati dal Ginnasio con esame: Caccia Dominioni Paolo, D'Andrea Alessandro, Farlatti Ferruccio, Martinuzzi Guido, Murero Luigi, Panigadi Aldo, Pezzi Adriano, Renzi Valeriano, Scalabrini Augusto, Scrosoppi Antonio, Zagolin Armando, Zatti Mario, Zocchi Aldo.

Il palazzo delle poste E' venuto ieri a Udine un ispettore centrale del Ministero delle poste e telegrafi, per occuparsi con le autorità del palazzo delle poste. L'ispettore centrale si chiama Liverani, è cavaliere, ed è il ventesimo della serie degli ispettori, passati per Udine per trattare del palazzo delle poste. Il cav. Liverani, accompagnato dal sindaco, dal direttore delle poste, non sappiamo se quello traslocato a Perugia o il nuovo traslocato qui da Vattelapesca, l'ing. Cantoni, visitò i locali attuali e le aree dei progetti allo studio; cioè i Filippini, triangolo di Via Dante e così via.

Pareva fino a ieri che tutti in Comune fossero d'accordo con la grandissima enorme maggioranza dei cittadini per l'area dei Filippini: che è ampia, dà su tre vie, e non potrebbe essere più centrale.

Ma adesso si torna al triangolo di Via Dante, alla posizione eccentrica, per quale il nostro illustrissimo signor sindaco — uomo meraviglioso e quindi eccentrico — pare abbia una pronunciata predilezione.

E sembra, se le nostre informazioni non mentono che sia riuscito a rendere partecipe di codesta predilezione il cav. Liverani il quale probabilmente è la prima volta che viene a Udine e della struttura, dell' organamento e dell' andamento della nostra città ne sa meno ancora dell'ingegnere Teulada, quello dei parchi, dei 33 villini sui bastioni di via Bersaglio e delle 20 mila lire di specifica.

Sarebbe bene che il cav. Liverani, prima d'esprimere un'opinione che potrebbe essere decisiva si informasse a tutte le fonti, non solo a quella del sindaco e dell'ufficio edile, dei precedenti della questione del palazzo delle poste e dei veri bisogni della cittadinanza, che altra volta si è fatta sentire, intimando il silenzio ai patrocinatori delle aeree eccentriche. I palazzi delle poste si fanno per servire le cittadinanze, non per soddisfare i possessori d'area.

Il cav. Liverani non si lasci stancare dall'ostruzionismo che si fa contro l'area dei Filippini; apprenda bene come stanno le cose; e poi aiuti Udine a finirla con le tergiversazioni e gli ostruzionismi che durano da anni e che non hanno nulla da fare col beninteso interesse della dittà. Nel pomeriggio il cav. Liverani ebbe alla Camera di commercio un colloquio con gli onorevoli Morpurgo e Girardini.

L'arcivescovo all'Ospizio Esposti. Nel pomeriggio di ieri verso le 15.30 mons. Rossi, arcivescovo di Udine, si recò a visitare l'Ospizio Esposti fuori porta Pracchiuso. Era accompagnato dal suo segretario particolare e dal parroco della Chiesa delle Grazie, mons. cav. Dall'Oste. Il cav. ing. Damiano Roviglio, presidente della Deputazione provinciale, che si trovava a presiedere la solita seduta del terzo lunedì, appena saputo della visita si recò all'Ospizio in unione ai deputati provinciali conte Gino di Caporiacco e cav. Luigi Spezzotti. L'arcivescovo si mostrò soddisfatto della visita ed ebbe parola di lodo per l'ottimo andamento del Pio Luogo.

L'esito d'un concorso per un medico aggiunto. Ieri in Prefettura, vennero esaminati dalla apposita commissione i titoli dei concorrenti al posto di medico aggiunto, e si fissò la graduatoria seguente: I. Liuzzi con 30 su 30; II. Ferrario con 30 su 30; III. Peratoner con 29 e IV. Loi con 28 trentesimi.

Riunione del Comitato daziario. Sabato sera ebbe luogo la riunione del comitato direttivo locale — impiegati — della Federazione nazionale dei dazieri italiani. Vi partecipò anche il rappresentante del 'ufficio Consulenza sig. Pletti Enrico e il presidente della consorella sezione agenti sig. Gremese Antonio per trattare oggetti d'indole locale e generale. Largamente discusse varie proposte del presidente generale cav. Cappelletto, vengono approvate ad unanimità votandogli un plauso e l'attestazione di riconoscenza per la valida opera espletata in favore di questo personale daziario.

Pure un voto unanime di plauso ebbe l'ufficio di Consulenza rappresentato dal sig. Pletti. Ed in ultimo si sono elaborate proposte da portarsi in discussione nel prossimo convegno del comitato direttivo centrale che avrà luogo a Milano, al quale interverrà un rappresentante delle locali Sezioni.

Sciolta la seduta alle ore 22, tutti i presenti si riunirono di nuovo per offrire una bicchierata in onore del consulente sig. Pletti e del presidente delle guardie sig. Gremese, i quali si dissero ammirati della solidarietà nei dazieri, e riconoscenti per la deferenza cui vennero fatti segno.

La lotta in Giardino. Iersera si chiuse il concorso di lotta in Giardino con due vittorie del nostro Raicevich che mise con le spalle sul tappeto prima Karasoliman in lotta romana, poi Smeykal in lotta libera. Il pubblico salutò con fragorosi applausi la vittoria dell' italiano.

Società « Dante Alighieri ». Sono pervenute al Comitato Udinese della « Dante Alighieri » le seguenti nuove adesioni di soci ordinari: Comune di Campoformido, Lina Someda, co. Guido di Spilimbergo, Pasquale La Rocca, Ciani Antonio, co. Cintio d'Adda, Augusto Goriup, Marco Mondolfo, Luigi Giovanni Zei, Umberto Culot, Alessansandro Farlao, Felice Merlo, Mario Pagliaro, Vittorio Benzon.

Società tiro a segno. Venerdì 22 luglio 1910 alle ore 20 30 nella sala di Scherma, Via della Posta, gentilmente concessa, Assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale; 2. Comunicazione de conti consuntivi 1908 1909 (già approvati dalla Direzione provinciale del tiro a a Segno;) 3 Comunicazioni della presidenza; 4. nomina di tre revisori dei conti in sostizione dei signori: Piozzi Giuseppe, Quargnolo Angelo e Tam rag. Augusto che scadono di carica per compiuto biennio e sono rieleggibili.

Domenica 24 luglio alle ore 9 nella sala suddetta: elezioni della presidenza, adunanza generale per la nomina dei membri dell'Ufficio di Presidenza in sostituzione dei signori: Dal Dan Antonio e Valentinis co. Giuseppe (per rinuncia), Brugnerotto Giuseppe, Carlini Luigi, Florit Ciro, Evaristo Reccardini e Gabriele Tonini che cessano di carica per compiuto biennio e sono rieleggibili.

Cavallina. Il *Paese* odierno, nel necrologio del conte Ciconi, dopo aver detto di una colazione offerta dal defunto all'imperatore d'Austria, mentre invece venne offerta al ministro dei lavori pubblici, continua: « colazione che costò 80.000 Cor. (400.000 fiorini a quell'epoca) »

Passaggio dei bersaglieri ciclisti. Questa mattina sono giunti a Udine provenienti da S. Daniele circa 60 bersaglieri ciclisti del 10. comandati da un capitano. Essi hanno appiedato in P. V. verso le 8|2. Dopo breve sosta hanno proseguito alla volta di Palmanova.

Il trasporto della salma del conte Ceconi. Questa notte all'una la salma del conte Ceconi verrà trasportata, con il tram a vapore, a S. Daniele, donde proseguirà in automobile per Pielungo di Vito d'Asio.

Ufficio pubblico di collocamento. Durante i due anni d'esercizio (1 luglio 1908 — 30 giugno 1910) dell'Ufficio, vennero iscritti n. 5384 persone in cerca di occupazione, e furono affettuati n. 3909 collocamenti.

La tragica morte d'un emigrante. L'operaio Nadalini Davide di Ursinis Grande, che si trovava per ragioni di lavoro a Vatersdorf, verso le 14.30 dell'undici scorso spingeva dei vagoncini carichi di argilla quando venne investito da uno di quelli uscito dalle rotaie. Il povero operaio ebbe il cranio e un braccio fracassati dalle ruote del veicolo. Mentre i compagni gli prestavano le prime cure il disgraziato spirava.

Disgrazie sul lavoro. Ieri il muratore Buttignol Lodovico d'anni 31 riportò accidentalmente una grave contusione al piede sinistro. All'ospedale venne giudicato guaribile in 20 giorni.

— L'operaio delle Ferriere Cuttini Luigi d'anni 40 venne ieri medicato all'ospedale per ferite riportate accidentalmente all'avambraccio sinistro. Guarirà in 12 giorni.

La strage degli innocenti. Stamattina per tempo quelli che passavano per il viale della stazione, erano colpiti da un doloroso spettacolo.

Circa duecento uccelletti giacevano esamini al suolo, uccisi dalla grandine caduta nella notte, che li aveva fatti precipitare dagli alberi ove s'erano rifugiati.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Migliavacca Antonio: Fam. Gratfi 2, fam. Innocente Pittoritto 1, prof. Antonio Silvestri 2, Brovedan Luigi 1.

Federicis Beltrame Maria: A. Basevi e figlio 2, Giovanni Pelizzo 1, Erardo Battitella 1, Antonio Disnan 1, Bellina Alberto e sorelle 2.

Domenico Chialchia: Avv. Andrea Chialchia 10.

Comm. Leop. Ostermann: Avv. Carlo Turchetti 5.

— I signori Coniugi Co. Daniele e Letizia Asquini versarono anche questo anno alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100 per un lotto alla Colonia Alpina per onorare la cara memoria della figlia Co. Margherita nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

Gita di piacere da Precenicco a Capodistria e viceversa. Nella circostanza della splendida Esposizione di Capodistria a cura della Società di Navigazione Litoranea di Trieste, il giorno 23 Luglio alle ore 3 pom. e minuti 30 partirà dal porto di Precenicco un comodo piroscafo (in coincidenza col treno che parte da Udine alle 13.11 pom) a Precenicco Bagni 15.07 ed arriverà a Capodistria alle ore 19 di sera.

I signori passeggeri pernotteranno in quella città, nella mattina del 24 visita dell' Esposizione e dintorni di Capodistria. La partenza da Capodistria sarà alle 3 pom. e l'arrivo a Precenicco alle 19 circa, in tempo di poter prendere i treni da Precenicco Bagni per ogni destinazione.

Il prezzo di passaggio sul piroscafo sarà di lire 4 andata e ritorno.

Tutte le domeniche del mese di Agosto, ed il lunedì 15 stesso mese, festa dell'Assunzione della B. V. il vapore stesso farà servizio regolare da Precenicco-Grado-Barbana e viceversa, con la partenza da Precenicco alle ore 5 ant., ritorno a Precenicco alle 8 di sera, prezzo del biglietto lire 3 andata e ritorno.

I biglietti per Capodistria, per Grado e Barbana si acquistano in Precenicco al pontile d'imbarco, oppure presso il sig. De Lorenzo Giovanni.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

ULTIME NOTIZIE

I DUE MILIONI DATI AI GIORNALISTI

Il Consiglio di presidenza dell'Associazione della Stampa italiana, di fronte alle voci raccolte da qualche giornale di ingenti somme (due milioni) che sarebbero state indebitamente percepite da giornalisti nella gestione del conte Giovannangelo Bastogi, ha deliberato di rivolgersi ai liquidatori di detta gestione perchè gli sieno forniti elementi precisi e sufficienti per constatare se i detti giornalisti facciano parte dell'Associazione, e in quali responsabilità essi sieno eventualmente incorsi.

Ora apprendiamo dal *Fieramosca* di Firenze che i figli del conte Giovannangelo hanno risposto subito che le notizie circa i denari dati ai giornalisti sono fantastiche e che non c'era da inquisire oltre.

Una bottiglia contro l'automobile del duca d'Aosta

Napoli, 18. — Il *Pungolo* reca che oggi alle 12 mentre il duca d'Aosta tornando dal Comando militare si recava alla reggia di Capodimonte, nei pressi di via Santa Teresa un monello, Adolfo Spadaccini, lanciò una bottiglia di vetro contro l'automobile del duca. La bottiglia si infranse. Il ragazzo fu fermato dagli agenti ciclisti e trasportato in questura.

La ferrovia del Cadore

Roma, 18. — Oggi al ministero dei lavori pubblici, con l'intervento dell'on Loero, si è firmato l'atto di concessione per la costruzione della ferrovia del Cadore, che partirà da Belluno e si estenderà per 44 chilometri. La linea è una delle quattro comprese nella legge 12 luglio 1908. Verrà completata nel 1913 e sarà poi esercitata dallo Stato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Quando scorse da lungi la mula ed il prete, il viso del povero paziente si addolcì.

Al furore che lo contraeva, successe uno strano sorriso, pieno di dolcezza, di mansuetudine, di dolore ineffabile. A mano che il prete s'avvicinava, quel sorriso diveniva più netto, più distinto, più radioso. Era come se il disgraziato salutasse la venuta d'un salvatore.

Tuttavia, quando la mula fu vicino alla berlina, di modo che il prete poteva riconoscere il paziente, il cavaliere abbassò gli occhi, accelerò il cammino, come se avesse avuto furia di sbarazzarsi dei gemiti e delle preghiere del povero diavolo torturato.

Quel prete era l'arcidiacono Claudio Frollo.

La nube ricadde più scura sulla fronte di Quasimodo. Il sorriso comparve ancora sulle sue labbra, ma amaro, scoraggiato, profondamente triste.

Il tempo passava. Egli era là da un'ora e mezzo almeno, lacerato, maltrattato, schernito e quasi lapidato.

A un tratto egli s'agitò nuovamente nelle sue catene e ruppe il silenzio ostinato, gridando con voce rauca e furiosa che somigliava a un abbaiamento più tosto che a un grido umano:

— Da bere!

Questa esclamazione di distretta, lungi dal muovere compassione, fu un aumento di divertimento per il popolo che attorniava la berlina. Non una voce si levò a favore del paziente.

Dopo qualche minuto, Quasimodo mosse sulla folla uno sguardo disperato e ripetè con voce ancor più lacerante:

— Da bere!

E tutti a ridere.

— Bevi questo! gli gridò uno lanciandogli una spugna intrisa nel rigagnolo.

Una donna gli lanciò un sasso sulla testa gridando: — Imparerai a svegliarci di notte con il tuo dannato scampanio.

— Ebbene! gridava un altro. Ci getterai ancora la sorte dall'alto delle torri di Nostra Signora?

— Ecco una scodella per bere! gridò un uomo porgendo una brocca spezzata.

— Da bere! ripetè per la terza volta Quasimodo.

In quel momento si vide il popolo aprirsi. Una bella giovane bizzarramente vestita usciva dalla folla. Ella era accompagnata da una capretta bianca dalle corna dorate e portava in mano un tamburo basso.

L'occhio di Quasimodo scintillò.

Era la zingara ch'egli aveva cercato di rapire la notte precedente, cosa per la quale credeva confusamente che lo si castigasse.

Non dubitò quindi che la ragazza venisse per vendicarsi e per colpirlo come tutti gli altri.

La vide infatti salire rapidamente la scala.

La collera e il dispetto lo soffocavano. Avrebbe voluto far crollare la berlina, e se il lampo del suo occhio avesse potuto fulminarla, l'egiziana sarebbe stata fatta polvere prima di mettere il piede sulla piattaforma.

Ella s'avvicinò, senza dire una parola al paziente, che invano si torceva per fuggirla, e distaccando dalla cintura una boraccia l'accostò dolcemente alle aride labbra del miserabile.

Allora, da quell'occhio secco e ardente si vide colar giù una grossa lacrima che cadde lungamente per il viso deforme e contratto dalla disperazione. Era la prima lacrima che lo sfortunato versava.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.25 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine 1910 — Tipografia G. B. Doretti